

In questo numero

Condividere le basi per il dialogo e l'ascolto: un percorso verso la gioia p. 1

Omelia, solennità di Pentecoste p. 4

Inaugurazione dell'anno p. 6

Firmato Etchecopar p. 7

Nuovi figli di San Michele in America Latina p. 9

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 15

I novizi di Betharram in pellegrinaggio p. 17

† Fr. Daniel Pavon scj p. 22

Vivere nella tua gioia p. 24

La parola del superiore generale

Condividere le basi per il dialogo e l'ascolto: un percorso verso la gioia

*"...La sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia."
(Gc. 3,17-18)*

Cari betharramiti,

Tra i molteplici aspetti che ci presenta il pontificato di Papa Francesco con le sue esortazioni permanenti al dialogo e all'ascolto, ce n'è uno che è diventato un vero appello alla comunione e alla partecipazione di tutto Popolo di Dio. È uno stile nuovo, una pratica di un modo di essere Chiesa nella Storia: "A immagine della comunione trinitaria". Per vivere questa sfida, è importante che ci riconosciamo chiamati, ad iniziare dalla nostra stessa famiglia religiosa, in primo luogo. Perché questo mistero di comunione non è estraneo a noi religiosi, e ci dà l'opportunità di migliorare e cambiare.

Oggi ci prepariamo a vivere un Sinodo. Ciò comporta rivedere la vita ecclesiale con uno spirito nuovo, meno strutturato, più

partecipativo, che certo non era così presente ai tempi di san Michele e di P. Etchecopar. Così come oggi sono poco presenti tra di noi, allo stesso livello, l'eroicità delle loro virtù e il loro amore per Cristo e per la Chiesa, come loro stessi li hanno concepiti.

Gli esperti dicono che la sinodalità implica un *modus vivendi et operandi*. Questo modo di vivere e di agire si realizza e si ricrea nell'ascolto comunitario della Parola e nella celebrazione dell'Eucaristia, nella fraternità che nasce dalle responsabilità condivise e dalla partecipazione con tutto il Popolo di Dio. Tutto questo a diversi livelli e nella distinzione dei vari ministeri e ruoli, propri della vita e della missione della Chiesa.

Sappiamo che tutti hanno il diritto di avere un'opinione, di "nutrire" questa sinodalità. È una gioia farlo in modo costruttivo e con uno spirito di famiglia. Proteggere l'istituzionalità è una missione che non solo compete al ruolo degli animatori, ma anche ad ogni betharramita che si sente membro vivo della famiglia religiosa. Bétharram è come una madre che soffre con i suoi figli, ma che allo stesso tempo ha bisogno di essere accudita. Pur piena di imperfezioni, la sua missione continuerà ad essere quella di stare come Maria ai piedi della Croce, accanto a suo Figlio dal Cuore trafitto. Per questo la sinodalità comporta un cammino lungo e tortuoso che esige una grande pazienza reciproca.

Papa Francesco ci ha anche invitato a manifestare forme più alte

di comunione missionaria attraverso la sinodalità, (camminare insieme: synodos). Desidera una Chiesa dinamica, centrata sulla misericordia e chiamata alla conversione permanente. Questi sono aspetti che portano al suo rinnovamento e sono intrinsecamente uniti.

"La Chiesa ha sempre bisogno di rinnovarsi perché i suoi membri sono peccatori e hanno bisogno di conversione" (Papa Francesco, Meditazione mattutina nella cappella Domus Sanctæ Marthæ, 9 novembre 2013).

La sinodalità porta in sé, nel suo attuarsi e nel suo sviluppo, la chiamata alla conversione personale e comunitaria. Il Papa ci ricorda che non dobbiamo crederci superiori a chiunque, perché abbiamo un titolo o una posizione, o semplicemente perché abbiamo un'idea di noi stessi molto al di sopra della realtà. L'umiltà e il rispetto reciproco saranno sempre il punto di partenza. Ascoltare i piccoli, quelli che di solito non parlano, i "nuovi". Praticare l'ascesi tra quanti sono soliti prendere la parola -o che amano avere su di sé le luci della ribalta-: queste saranno le basi dell'incontro tra di noi. Questo libero esercizio della kenosi personale e comunitaria sicuramente porterà frutto e procurerà gioia.

Perciò, questo processo esige da noi alcuni atteggiamenti, radicati nel nostro carisma, e che sono come dei presupposti della sua legittimità, e fanno parte di questa "spiritualità di comunione":

Si tratta di: ascolto, dialogo, empatia, condivisione, libertà interiore e di parola, umiltà, ricerca della verità e soprattutto fede e fiducia in Dio ancorata alla Parola e all'Eucaristia.

L'esperienza della sinodalità è soprattutto un'esperienza dello Spirito, un cammino di fraternità, ricco di umanità, che trasforma la piccola famiglia in una comunità in cammino, i cui membri si conoscono, si amano e si donano generosamente per il Regno di Dio.

Abbiamo celebrato alcuni giorni fa la grande solennità della Santissima Trinità, mistero che ha ispirato San Michele a lasciarci il suo modello di comunione e di partecipazione.

Un certo *modus essendi*.

"Padre, Figlio e Spirito Santo, quale modello di comunità!...

Queste Tre Persone, perfettamente distinte tra loro, non cessano di essere unite e di agire nella medesima natura, nel medesimo pensiero, nella medesima volontà e nella medesima azione, formando in tal modo una società adorabile, perfetta" (Regola di Vita, n. 93).

Possa questa chiamata ispirarci.

Infine, ritrovarsi su un cammino comune ci chiede di dare spazio al povero e al piccolo. Sono i deboli e le vittime individuate dalla sensibilità pastorale della comunità. Un'esperienza di incarnazione nata dai gemiti del mondo, dai bisogni di uomini e donne che gridano, come Bartimeo o la

Cananea, che fecero giungere la loro voce fino alle orecchie di Gesù che passava per la strada.

La sinodalità è un processo spirituale che merita di essere promosso a tutti i livelli, perché ci condurrà a un rinnovato discernimento sulle opere e sulle persone, a uno stile di vita più evangelico, incarnato nelle coordinate del qui e ora perché si compia, in tutto, la Volontà di Dio.

Oggi, insieme ai miei collaboratori, sento il bisogno del contributo costruttivo di tutti voi per realizzare un nuovo stile di leadership, più aperto e sinodale per la nostra Famiglia religiosa. Una leadership collaborativa e non gerarchica o clericale, che ciascuno lo interpreti, come l'abbiamo proposto fin dall'inizio, con uno spirito di servizio che accompagna altri che servono allo stesso modo. Chiedo scusa per tutte le volte che non l'ho compiuta in questo modo.

Metterci al servizio della libertà e della responsabilità di tutti, implica a sua volta non permettere che i pettegolezzi, la disaffezione, le vendette o la competizione per i "primi posti" dimorino tra noi (cfr. Lc 22, 24-38). Vicinanza, disponibilità, fiducia e reciprocità. Valori che non possono essere vissuti senza l'aiuto vicendevole, coltivando le buone disposizioni che li garantiscano e che ci portino a condividere ciò che chiamiamo "la vera gioia".

P. Gustavo scj
Superiore Generale

Omelia, Solennità di Pentecoste

Basilica di San Pietro, Domenica 23 maggio 2021

«Verrà il Paraclito, che io manderò dal Padre» (Gv 15,26). Con queste parole Gesù promette ai discepoli lo Spirito Santo, il dono definitivo, il dono dei doni. Ne parla usando un'espressione particolare, misteriosa: Paraclito. Accogliamo oggi questa parola, non facile da tradurre in quanto racchiude in sé più significati. Paraclito, in sostanza, vuol dire due cose: Consolatore e Avvocato.

1. Il Paraclito è il Consolatore. Tutti noi, specialmente nei momenti difficili, come quello che stiamo attraversando, a causa della pandemia, cerchiamo consolazioni. Ma spesso ricorriamo solo a consolazioni terrene, che svaniscono presto, sono consolazioni del momento. Gesù ci offre oggi la consolazione del Cielo, lo Spirito, il «Consolatore perfetto» (Sequenza). Qual è la differenza? Le consolazioni del mondo sono come gli anestetici: danno un sollievo momentaneo, ma non curano il male profondo che ci portiamo dentro. [...] Lo Spirito Santo, l'amore di Dio, fa così: scende dentro, in quanto Spirito agisce nel nostro spirito. Visita «nell'intimo il cuore», come «ospite dolce dell'anima» (ibid.). È la tenerezza stessa di Dio, che non ci lascia soli;



perché stare con chi è solo è già consolare.

Sorella, fratello, se avverti il buio della solitudine, se porti dentro un macigno che soffoca la speranza, se hai nel cuore una ferita che brucia, se non trovi la via d'uscita, apri ti allo Spirito. [...]

E facciamo un passo avanti. Pure noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare paracliti, cioè consolatori. Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione. Come possiamo fare questo? Non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre. Il Paraclito dice alla Chiesa che oggi è il tempo della consolazione. È il tempo del lieto annuncio del Vangelo più che della lotta al paganesimo. È il tempo per portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione. È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità. È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme. È il tempo del Paraclito! È il tempo della libertà del cuore, nel Paraclito.

2. Il Paraclito, poi, è l'Avvocato. Nel

contesto storico di Gesù, l'avvocato non svolgeva le sue funzioni come oggi: anziché parlare al posto dell'imputato, gli stava di solito accanto e gli suggeriva all'orecchio gli argomenti per difendersi. Così fa il Paraclito, «*lo Spirito della verità*» (v. 26), che non si sostituisce a noi, ma ci difende dalle falsità del male ispirandoci pensieri e sentimenti. Lo fa con delicatezza, senza forzarci: si propone ma non si impone. [...]

Il primo consiglio dello Spirito Santo è: ***“Abita il presente”***. Il presente, non il passato o il futuro. Il Paraclito afferma il primato dell'oggi, contro la tentazione di farci paralizzare dalle amarezze e dalle nostalgie del passato, oppure di concentrarci sulle incertezze del domani e lasciarci ossessionare dai timori per l'avvenire. Lo Spirito ci ricorda la grazia del presente. Non c'è tempo migliore per noi: adesso, lì dove siamo, è il momento unico e irripetibile per fare del bene, per fare della vita un dono. Abitiamo il presente!

Poi il Paraclito consiglia: ***“Cerca l'insieme”***. L'insieme, non la parte. Lo Spirito non plasma degli individui chiusi, ma ci fonda come Chiesa nella multiforme varietà dei carismi, in un'unità che non è mai uniformità. Il Paraclito afferma il primato dell'insieme. Nell'insieme, nella comunità lo Spirito predilige agire e portare novità. [...] Oggi, se ascoltiamo lo Spirito, non ci concentreremo su conservatori e progressisti, tradizionalisti e innovatori, destra e

sinistra: se i criteri sono questi, vuol dire che nella Chiesa si dimentica lo Spirito. Il Paraclito spinge all'unità, alla concordia, all'armonia delle diversità. Ci fa vedere parti dello stesso Corpo, fratelli e sorelle tra noi. Cerchiamo l'insieme! E il nemico vuole che la diversità si trasformi in opposizione e per questo le fa diventare ideologie. Dire “no” alle ideologie, “sì” all'insieme.

Infine, il terzo grande consiglio: ***“Mettilo Dio prima del tuo io”***. È il passo decisivo della vita spirituale, che non è una collezione di meriti e di opere nostre, ma umile accoglienza di Dio. Il Paraclito afferma il primato della grazia. Solo se ci svuotiamo di noi stessi lasciamo spazio al Signore; solo se ci affidiamo a Lui ritroviamo noi stessi; solo da poveri in spirito diventiamo ricchi di Spirito Santo. Vale anche per la Chiesa. Non salviamo nessuno e nemmeno noi stessi con le nostre forze. Se in primo luogo ci sono i nostri progetti, le nostre strutture e i nostri piani di riforma scadranno nel funzionalismo, nell'efficientismo, nell'orizzontalismo e non porteremo frutto. [...]

Spirito Santo, Spirito Paraclito, consola i nostri cuori. Facci missionari della tua consolazione, paracliti di misericordia per il mondo. Avvocato nostro, dolce Suggestore dell'anima, rendici testimoni dell'oggi di Dio, profeti di unità per la Chiesa e l'umanità, apostoli fondati sulla tua grazia, che tutto crea e tutto rinnova. Amen. ●●●

Inaugurazione dell'anno



THAILANDIA | Il 30 maggio, nella casa di formazione di Sampran, la comunità ha aperto ufficialmente l'anno dedicato al Venerabile P. Augusto Etchecopar. È stato un evento gioioso al quale hanno partecipato i giovani in formazione, i formatori e alcuni benefattori.

La celebrazione eucaristica è iniziata con una preghiera di fronte all'immagine di P. Etchecopar.

La comunità intende vivere quest'anno così particolare come un'opportunità per conoscere meglio P. Etchecopar, per seguire più da vicino il nostro Fondatore. Per questo la comunità preparerà ogni mese un sussidio con la vita di P. Etchecopar, alcune citazioni bibliche, i santi più importanti del mese e brevi testi per stimolare la riflessione.



ALTRI CONFRATELLI hanno segnato questo inizio dell'anno con varie iniziative: messe, preghiere, rosario lungo la via crucis e vesperi attorno alla sua tomba nella cappella della Risurrezione a Betharram; una cappella dedicata ai nostri due fondatori nella casa dello scolasticato di Belo Horizonte, diffusione di preghiere per ottenere una grazia con la sua intercessione.

È l'inizio di un percorso che ci unisce nell'amore e nel rispetto per i nostri fondatori, per il carisma che hanno coltivato e trasmesso con fedeltà e dedizione alla nostra Congregazione del Sacro Cuore per condividere la loro gioia.



*Padre Etchecopar ai novelli sacerdoti
e agli scolastici*

A P. Jean Magendie scj

F.V.D.

Betharram, 3 Febbraio 1882

Carissimo P. Jean Magendie,

Dio sia benedetto per le ordinazioni!! Questi Sacerdoti sono altrettanti Gesù Cristo donati alla Chiesa e a Betharram, per la gloria di Dio e la santificazione delle anime; che infiniti tesori abbiamo appena acquisito!!

Dio sia benedetto per i successi dell'anno scorso e per le speranze del presente!

Vi sostenga tutti e supplisca il piccolo numero con le gioie del fervore e con la pace promessa agli uomini di buona volontà.

Vorrei scrivere a tutti; agli anziani, che, con la loro perseveranza in ogni genere di virtù, sono delle colonne; ai giovani, che si rendono degni dei loro predecessori con il crescere in ciò che caratterizza, manifesta e fa stimare i veri membri del Sacro Cuore di Gesù.

Scusatemi, soprattutto voi che mi avete scritto più volte, cari Padri Buzy e Arrambide, e forse altri, per non aver ricevuto risposta. Da quasi due mesi sono un pò debole e le incombenze assorbono le mie residue energie.

Mi limiterò quindi a dire a tutti voi all'inizio del nuovo anno, con P. Garicoïts:

1° Abbiate soprattutto e costantemente di fronte a voi Dio e la sua adorabile volontà.

2° E, per andare a Dio e come espressione della sua volontà, la nostra regola e le nostre Costituzioni.

3° Giungere a questo fine con questo mezzo, secondo tutta l'ampiezza della vostra grazia e dei doveri della vostra posizione; rispettando poi i limiti dell'una e dell'altra con delicatezza verginale.

Meditate ogni parola! e che la Vergine Santa vi benedica!

A Lei la nostra vita, per la sua maggior gloria!

Vostro in Nostro Signore, Etchecopar



Agli scolastici che studiano a Tolosa

F.V.D.

Pau, 30 Ottobre 1887

Miei cari figli,

Ho ricevuto le vostre gentili e filiali lettere.

Vi ringrazio. Può, forse, esserci una gioia migliore per un Padre di quella che gli è procurata dalla tenerezza di tali figli, l'abbandono e l'effusione dei loro cuori, pieni di Dio, che respirano solo il suo amore?

Sia benedetto questo Padre Celeste che veglia su di voi, sui primi passi nel vostro nuovo cammino e che a Tolosa, come a Bétharram, vi custodirà come uccellini nel loro nido, sotto le ali della loro Madre!

Coraggio dunque, cari figli! Nessuna preoccupazione, né chiacchiere, né esuberanza... Niente stanca la testa e il corpo come questi divoranti appetiti del sapere e della scienza. In medio virtus, nella moderazione, in un saggio regime, nella sobrietà: sapere ad sobrietatem; sobrii estote quia adversarius circuit quaerens quem devoret.

Beato colui che è così padrone dei suoi desideri tanto da desiderare poco e quel poco, un po' come diceva San Francesco di Sales, lo aiuti a compiere piccoli passi giorno per giorno, affidando il domani e tutto ciò che riserva, successi e insuccessi, all'assoluta sovranità del beneplacito divino.

Figli miei, è un percorso molto alto, molto perfetto, ma molto sicuro per fare molto compiendo del bene, con animo libero, sereno e così elevato tanto da passare immediatamente, e anche senza dubitare, dalla dimensione del naturale alla dimensione del soprannaturale e viceversa.

Così studiavano Tommaso, Bonaventura e altri angeli di pietà e di sapere, rivestiti di un corpo mortale.

Che la Vergine Santa vi conceda la stessa grazia tenendovi sulle sue ginocchia e coprendovi con le sue carezze, nel cuore di Gesù! A Gesù, a Maria, tutto il vostro cuore, tutta la vostra anima e tutta la vostra vita.

Vi abbraccio.

Vostro in Nostro Signore

Etchecopar ptre



Nuovi figli di San Michele in America Latina



Fratel Mariano Surace (a sin.) e Fratel Sergio Leiva (a des.) hanno fatto la loro professione perpetua, rispettivamente il 30 maggio, nella casa di formazione di Adrogué (Argentina) e l'11 giugno a Ciudad del Este (Paraguay).

“Venite e vedrete” (Gv 1,39)

di Fr. Mariano Surace scj

Ciao! Sono Mariano, Argentino di Buenos Aires, fratello nella nostra famiglia religiosa di Bétharram. Ho appena emesso i voti perpetui il 30 maggio e desidero raccontarvi qualcosa della mia vita, principalmente qualcosa della mia storia.

Sono nato in una famiglia cattolica; mia madre e mia nonna mi hanno insegnato a pregare. Ho frequentato una scuola cattolica che apparteneva alla parrocchia del mio quartiere retta

dai religiosi carmelitani, dove ho ricevuto i sacramenti. Ed è stato grazie ad un ritiro, al quale ho partecipato all'età di 16 anni in un movimento meglio conosciuto come “Camino”, dove ho incontrato Gesù, soprattutto il suo volto misericordioso. Da quel momento Gesù mi ha affascinato e sono cambiato in tante cose. Abbiamo costituito un gruppo di ragazzi e ragazze in cui abbiamo condiviso un po' di tutto e soprattutto i temi di fede, cosa che, per me, era una novità. Nel tempo il mio impegno ecclesiale si è ampliato sempre più sino a giungere a collabo-

rare nella Pastorale Giovanile della mia Diocesi. Dal punto di vista accademico, ho iniziato a studiare come ragioniere e a lavorare. Ho anche insegnato all'università, un'attività che mi piaceva molto.

Grazie a questo movimento, ho conosciuto un sacerdote di Bétharram ad Adrogué – Padre Daniel Gonzalez scj – e ho svolto alcune attività, tra cui una "vacanza-ritiro" a Villa Calamuchita, Córdoba, nel mese di gennaio del 2009. In quella circostanza ho anche conosciuto un po' del carisma di Bétharram. Ed è stato lì che mi sono chiesto, per la prima volta nella mia vita, "perché non essere sacerdote?" A questa domanda non ho dato una risposta. Nel 2010 ho conseguito il diploma di Ragioniere e nella Pastorale Giovanile mi hanno chiesto di rappresentare la Diocesi nell'Assemblea Na-

zionale che in quell'anno si svolgeva a Luján. Ricordo che in quell'occasione ho dovuto condividere una camera con due giovani sacerdoti. Uno di loro scherzava dicendomi di farmi prete. Gli ho detto di no, ma non ho potuto dimenticare il "prurito" che mi ha lasciato nel cuore. Da quel momento sono partito con la certezza che Dio voleva dirmi qualcosa.

Avevo una vita "normale", con gli amici, la famiglia, il lavoro, la vita di Chiesa... ma conservavo queste esperienze. A metà del 2011 stavo cercando di cambiare lavoro e ho trovato il posto in uno studio di commercialisti. Ma, una volta iniziato il mio nuovo lavoro, mi sono reso conto che non era ciò che mi aspettavo, e mi sono detto: "Che voglia di stare fuori e fare qualcosa per le persone!". E ho deciso di avere un incontro con P. Daniel per poter



La celebrazione è avvenuta nella comunità di Adrogué con P. Daniel Gonzalez scj, delegato del Superiore Generale, P. Osmar Caceres Spaini, maestro dei novizi, e P. Francisco Daleoso scj.

parlare soprattutto di tutto ciò che si stava risvegliando in me. Sono tornato dagli incontri molto motivato. Tuttavia c'era qualcosa che mi costava molto: P. Daniel mi chiedeva, come condizione, che compissi ogni sforzo per fare, ogni giorno, quanto mi era richiesto, anche se non mi piaceva, consapevole che Dio mi ha avuto posto in quel luogo per una ragione. Poco tempo dopo ho conosciuto una ragazza e ho iniziato a frequentarla. Sono emerse anche nuove opportunità di lavoro che mi piacevano di più... sembrava che stesse accadendo tutto ciò che avevo sognato per me in un determinato momento della mia vita. Finché un giorno non sentii alla radio un programma in cui commentavano il Vangelo e pregavano per le vocazioni sacerdotali: questo "mi ha bruciato il cuore". Da quel momento ho avvertito che la vita non sarebbe più stata la stessa, ho percepito un capovolgimento. Fino al giorno in cui, entrando in una Chiesa, ho visto esposto il Santissimo Sacramento, e qualcosa mi ha spinto a dirgli: *"Fa' di me ciò che vuoi."* Ho sentito una pace incredibile. Sapevo cosa mi chiedeva il Signore, ed ero certo che non mi avrebbe mai più parlato così, perché mi aveva già detto tutto.

Da quel momento non ho avuto più dubbi, e ho provato una dolce gioia. E pensavo che se qualcosa mi riempiva di felicità, "non avrei voluto perdere un altro minuto", sapendo tutto ciò che questo avrebbe implicato: paura, lasciare la mia famiglia, vivere in un posto e in uno stile diverso e tutto quel

sacrificio. Dopo aver confermato la mia scelta con il mio accompagnatore, ci sono stati periodi di tristezza, poiché ho lasciato la mia ragazza e il posto di lavoro. Ho ricordato tutto quello che ho vissuto e questo mi ha spinto ad andare avanti. E nell'aprile del 2012 sono entrato nella comunità religiosa di Adrogué a Buenos Aires, dove nell'attività pastorale ho cominciato a trovare il mio primo posto e dove, in quello stesso anno e nell'anno successivo, ho anche iniziato un percorso di conoscenza di me stesso. Mi sono anche impegnato con la comunità dove ho potuto gioire nel prendermi cura dei padri anziani presenti e questo mi ha aiutato a conoscere di più le mie capacità, il mio amore per gli altri. E molto importante è stata la comunità dei laici, la cui presenza fa sentire di essere ben accolti.

Nel noviziato mi sono identificato molto nelle cose di San Michele, e ho capito che il carisma mi spingeva ad esprimermi genuinamente. Ho fatto l'esperienza dei 30 giorni di esercizi spirituali, e questo mi ha spinto a professare i miei primi voti il 12 dicembre 2015. E la tappa dello scolasticato è continuata in Brasile. È stato un grande "esodo", ma lì Dio ha continuato a donarmi il suo centuplo. Ho potuto innamorarmi del popolo brasiliano e lo studio della teologia ha arricchito molto la mia vita, principalmente con lo studio della Bibbia e la formazione per accompagnare gli esercizi spirituali.

Al mio ritorno, nel 2020, sono stato inserito nella comunità di Adrogué,

con la missione principale di accompagnare i giovani del Vicariato di Argentina-Uruguay e dare un aiuto nel campo economico. Ma, come per tutti, l'anno scorso ci ha sfidato ad essere creativi nella missione, promuovendo, ad esempio, un laboratorio biblico virtuale. A gennaio ho fatto i miei 30 giorni di esercizi, dove il Signore mi ha invitato ad abbracciare la vita religiosa per sempre con il dono delle sue consolazioni. Tuttavia la realtà mi ha riservato una brutta sorpresa: a metà degli esercizi è morto mio padre. Durante quel periodo di lutto, sono stato invitato a fare la domanda per poter essere ammesso alla professione perpetua. E Dio non ha smesso di darmi la sua pace e il suo conforto. E la vita mi ha riservato un altro cambiamento: il 30 maggio è stata decretata la quarantena totale e non ho potuto fare la professione perpetua come avevo programmato.

Tutto questo mi ha fatto capire che la vita bisogna assumerla nella dinamica dell'incarnazione, nella realtà concreta, come ci insegna San Michele. L'ho avvertito chiaramente, ho con-

fermato il programma e il Signore ha pensato al resto: anche senza persone, la celebrazione è stata bella come se ci fossero stati tutti coloro che avrebbero voluto essere presenti, poiché è stata vissuta in piena comunione con tutti attraverso i mezzi di comunicazione online e avendo la possibilità di vivere una profonda esperienza di intimità con il Signore.

In sintesi, che cosa dà senso alla mia vita e alla mia professione perpetua? Dio come mio tesoro e dedicare la mia vita a farlo conoscere, vivendo in comunità. "Venite e vedrete" (Gv. 1, 39) è stata la frase del Vangelo che ho scelto. Penso che riassume questa storia nella quale il Signore ci parla, ci incoraggia a conoscerlo e a farne l'esperienza. E non mancherà mai di donarci il centuplo che ci renderà felici; io non ho perso nulla, ho solo messo a disposizione quello che avevo e lui mi ha dato tutto e di più. Spero che questa testimonianza incoraggi ciascuno a lanciarsi in ciò in cui Dio lo incoraggia a vivere. Contate sulle mie preghiere come io conto sulle vostre... ●●●

Vita condivisa e grata

di Fr. Sergio Leiva scj

In occasione della mia professione perpetua, mi è stato chiesto di dare una testimonianza della mia vita religiosa betharramita. Con grande gioia e semplicità condivido con voi la mia esperienza...

Emetterò i voti perpetui l'11 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù. Per me è il momento di guardare indietro e, guardando il tempo trascorso, provo solo gratitudine. Dodici anni di formazione come betharramita sono tanti. E tornando a raccontare e a pregare la storia della mia vocazione, devo andare ancora



Attorno a Fr. Sergio, da sin. a des.: P. Crispin, Superior della sua comunità (Puente Remanso), P. Alberto Zaracho (Vicario Regionale e delegato dal Superiore Generale a ricevere i voti), P. Tobia e P. Raul.

più indietro. È iniziata con un desiderio di "andare oltre". Avevo 17 anni, frequentavo l'ultimo anno del Collegio e partecipavo attivamente alla vita della mia comunità ecclesiale, la Cappella San Francesco d'Assisi. In questa tappa della mia vita, irruppe il desiderio di andare oltre... oltre i miei progetti personali (carriera universitaria e fidanzamento), per imbartermi nel progetto di Dio, che è sempre più grande. Seguendo questo desiderio, non esente da dubbi e paure, sono entrato in Congregazione il 4 marzo 2010, per iniziare l'aspirantato. Facendo memoria di questo momento, sono grato per aver fatto quel passo e perché Dio mi è fedele. Poi, quando nel 2011 sono entrato nel postulato, l'ho fatto lasciandomi trasportare dalla

promessa della grande gioia che ci procura il vivere come dono per Dio e per gli altri. Promessa che, non di rado, è stata un invito a fidarsi, a volte ciecamente, e che mi ha portato dove non volevo o non sapevo. Così è stato nel 2014, quando sono andato in Argentina per il noviziato. Era come se avessi perso il controllo, pur sapendo che non c'è altro modo di essere liberi e vivere con gioia se non quello di essere onesto con me stesso e con quanto Dio ha stabilito in ogni momento. Dopo una profonda esperienza vissuta nel noviziato, nel quale ho approfondito il carisma della Congregazione, i voti, il rapporto con Dio e con me stesso, è giunto il tempo di continuare il pellegrinaggio nelle terre brasiliane. Era l'anno 2016. Qui, già con i voti temporanei,

ho continuato ad approfondire la mia vocazione e la mia fede attraverso gli studi teologici, la vita comunitaria, l'attività pastorale e i ritiri.

Come betharramita, in questi anni ho lentamente scoperto che il motore della mia esistenza è seguire Gesù, umilmente, annientato come Lui, lungo il cammino che ci indica. Con qualcosa che dà molta sicurezza: che questa strada è stata percorsa ed è percorsa da tanti altri. Sono i compagni coi quali ho condiviso la vita. Anche con altri che sono già con il Padre, buoni esempi che non mancano nella Congregazione. E poi i molti laici, che sono di vitale importanza nel mio cammino, perché mi hanno fatto conoscere i diversi volti in cui si può manifestare il carisma. Ma, soprattutto, perché mi hanno aiutato a immergermi nella realtà.

Voglio anche condividere con voi un pensiero vivo, latente, che germoglia in me, frutto di incontri, assemblee, narratio fidei, discorsi, uscite comunitarie, incontri spontanei, ecc. Noi betharramiti non la pensiamo tutti allo stesso modo. La pensiamo diversamente. Guardiamo la realtà con prospettive diverse. Allora cos'è che ci unisce? Saperci discepoli di Gesù. Lui stesso ci chiama a condividere il suo cammino con questa impronta: *«riprodurre e manifestare lo slancio del Cuore di Gesù, Verbo Incarnato, mentre dice al Padre: "Eccomi!"»*. Seguiamo Gesù cercando di condividere il suo modo di procedere. Ci unisce questo spettacolo prodigioso

che è contemplare l'Amore di Dio per l'intera creazione, che ci spinge a consacrarci al servizio del suo Regno. Siamo così diversi e uguali! Siamo uno in Colui che ci ha riuniti! Sono espressioni che mi colpiscono, totalmente, in questo momento.

Per concludere, voglio evidenziare uno dei tanti doni che ho ricevuto in questo cammino come Betharramita: è la grazia di vivere con riconoscenza. Vivere la vita come qualcosa di ricevuto, come dono e non come cosa propria. Come San Michele, che non si è appropriato della sua vita, ma ha sempre cercato di condividerla affinché altri potessero avere una gioia simile. Sono grato per le persone che ho incontrato e che fanno parte della mia storia, sono grato per le esperienze che tutte quelle persone mi hanno permesso di fare e per i benefici che mi hanno procurato. Sono grato per la vita che ho da vivere, così com'è, semplicemente mettendo il mio cuore nel Cuore di Gesù. GRAZIE! Avanti, avanti sempre! ●●●

Riunione del Consiglio Generale del 31 maggio 2021. Con il suo Consiglio, il Superiore Generale:



- ha approvato la nomina di **P. José Larrosa come Superiore della Comunità di La Colmena** (Vicariato del Paraguay, Regione P. Augusto Etchecopar) per un secondo mandato, a partire dal 1° giugno.

Il 14 maggio scorso, **Fr. Wichai Peter Danainitikan** (Thailandia) ha espresso la volontà di non rinnovare i voti, ha lasciato quindi la casa di formazione ed è tornato definitivamente a casa sua. Nostra Signora di Betharram lo accompagni nel suo nuovo cammino.

Visita canonica nel Vicariato d'Italia : Dal 15 al 24 maggio si è svolta la terza "tappa" della visita canonica del Superiore Generale nel Vicariato d'Italia. Dopo essere stata interrotta per ben due volte (nel febbraio/marzo 2020 e nell'ottobre 2020) a causa della pandemia da Covid-19, finalmente P. Gustavo Agín scj, Superiore Generale, ha potuto riprendere e concludere la visita nelle comunità italiane.

Dopo aver incontrato i religiosi delle comunità di Langhirano, Pistoia, Ponte a Elsa, Monteporzio e Roma-Miracoli l'anno scorso, in questa "tappa" ha infine incontrato i religiosi delle comunità di Albiate, Lissone e Castellazzo, Albavilla e Colico. Il 24 maggio, infine, si è svolta un'assemblea di Vicariato tramite collegamento video.

Si è trattato di un timido passo verso l' "apertura", in questo nostro tempo segnato dalla chiusura e dall'impossibilità di incontrarsi. Affidiamo all'intercessione di San Michele Garicoïts il cammino del Vicariato d'Italia.

Nell'agenda del Superiore Generale : Visita ai religiosi in Centrafrica

Dal 21 giugno al 7 luglio, il Superiore Generale si recherà in Centrafrica per effettuare la visita canonica – rimandata anch'essa per diversi mesi – ai religiosi delle tre comunità betharramite del Centrafrica.



Ordinazione diaconale di Fr. Akhil Joseph Thykkuttathil scj

Il 29 maggio scorso, nella cappella dell'Arcivescovado di Bangalore, Fr. Akhil Joseph Thykkuttathil scj è stato ordinato diacono da S. E. Mons. Peter Machado, Arcivescovo di Bangalore.

La cerimonia ha visto un numero ridotto di partecipanti a causa della pandemia.

Alla concelebrazione erano presenti il Vicario Regionale in India, P. Arul Gnana Prakash scj, e il Superiore della comunità di Bangalore, P. Anthony Siluvai scj.

Insieme a Fr. Akhil sono stati ordinati diaconi altri 10 giovani.



Il 12 maggio, nella cappella di Ban Betharram a Chiang Mai, i nostri due giovani confratelli Fr. Nicolas Surasak Doohae scj e Fr. John Weerapong Youhae scj hanno rinnovato i voti nelle mani di P. Luke Kriangsak Kitsakunwong scj, delegato del Superiore Regionale, P. Frigerio Enrico scj.

Il 14 maggio, sempre nella cappella di Ban Betharram a Chiang Mai, i religiosi del Vicariato hanno festeggiato la solennità di San Michele Garicoïts, nostro Fondatore.

In questa giornata così speciale per la Congregazione, **Fr. Anselm Prapas Chiwakitmankong scj**, (cfr. foto) terminato il suo noviziato, ha emesso i primi voti nelle mani di P. Luke Kriangsak Kitsakunwong scj, delegato del Superiore Regionale, P. Enrico Frigerio scj.

A causa del Covid-19 la partecipazione a questo momento di festa è stata limitata.

I novizi di Betharram in pellegrinaggio (8 e 9 maggio)

Sabato 8 maggio, i novizi¹ hanno fatto un pellegrinaggio sulle orme del nostro Padre San Michele Garicoïts. Accompagnati dal loro Maestro, P. Gaspar Fernández Pérez scj, e da P. Laurent Bacho scj, originario dei Paesi Baschi e Vicario Regionale, hanno visitato Cambo, Garris, Oneix e Ibarre. Ecco il racconto dei novizi:

Siamo partiti da Bétharram alle ore 9,00 e siamo giunti a Cambo verso le ore 11,00, dove P. Gaspar e P. Laurent hanno concelebrato la Messa e hanno commentato un brano del libro di P. Amédée Brunot scj, *Michele Garicoïts, il santo dell'“Eccomi”*. La lettura di questo testo ha permesso ai

1) I novizi del Noviziato Straordinario a Bétharram (Regione San Michele Garicoïts, Vicariato di Francia-Spagna)

Novizi di apprezzare l'immenso lavoro svolto da Michele Garicoïts, Vicario di un parroco infermo, a favore dei parrocchiani, con il suo modo di diffondere la devozione al Sacro Cuore e con le numerose vocazioni suscitate mediante il suo ministero.

Cambo rimarrà la sua unica esperienza in parrocchia, ma in così poco tempo ha segnato per sempre gli animi del suo tempo e segna ancora oggi uomini e donne che continuano a bere alla sua sorgente.

Dopo la tappa di Cambo, ci siamo diretti verso Garris, villaggio in cui San Michele ha frequentato il catechismo di Don Barbaste e ha fatto la sua prima comunione. Il giovane Michele frequentava questa parrocchia quando era a servizio presso gli Anghélu. A Garris abbiamo incontrato il parroco di Saint-Palais che era di passaggio, poi abbiamo visitato la chiesa prima di di-



La chiesa rinnovata di Cambo, dove Michele Garicoïts ha iniziato il suo ministero come vicario.

rigerci verso Oneix, poco distante da Garris. Giunti a Oneix, siamo andati alla fattoria degli Anghélu prima di visitare la chiesa del villaggio, dove siamo stati raggiunti da P. Joseph Ruspil scj. Dopo Oneix abbiamo fatto una sosta a Saint-Palais presso la casa Etchéco-par prima di trasferirci a Ibarre, ultima tappa del pellegrinaggio. A Ibarre abbiamo visitato la chiesa del villaggio e Garacotchéa, la casa in cui, il 15 aprile 1797, è nato Michele Garicoïts.

Ognuna di queste tappe è stata vissuta nel raccoglimento e nella preghiera. Ovunque siamo passati, la devozione al santo di Bétharram era rievocata dalla presenza di una statua o di una vetrata nella chiesa. ●●●

F. Toussaint TAH

Da Cambo a Ibarre passando da Garris, Oneix e Saint-Palais, il paesaggio ci ha aperto le braccia sotto un cielo limpido e soleggiato. Circondato dalle montagne, mi sembrava di trovarmi nel mio vil-

laggio situato nella parte occidentale della Costa d'Avorio, ma no, ero davvero nei Paesi Baschi!

Particolarmente commovente è stata la visita nella casa degli Anghelu. L'avventura vissuta da San Michele in questo luogo, da astratta che era stata per me, improvvisamente è diventata molto concreta. Al di là della calorosa accoglienza riservatoci, sono stato toccato dalla testimonianza di vita lasciata da San Michele nel compimento della sua missione alla sequela di Cristo.

«HUNA NI», questo «ECCOMI» pronunciato da San Michele alla chiamata di Dio dalla sua casa natale di Garacotchea, ha subito prove nel corso degli anni. Per grazia di Dio, San Michele ha vinto tutto ciò che si opponeva alla volontà divina. Attraverso la sua dedizione, la sua semplicità e il suo amore per gli uomini, si è donato anima e corpo per "procurare agli altri la stessa gioia" che aveva ricevuto



La chiesa di Garris, luogo della prima comunione.

gratuitamente. "Niente di grande ha un grande inizio" diceva il "Saindua" ("Santo" in basco). Nulla destinava Michele a raggiungere questo grado di vita spirituale ma, con la sua fiducia in Dio, ha saputo coltivare in lui la pazienza e l'umiltà per realizzare il suo sogno: diventare pastore del gregge di Dio e Fondatore di una Congregazione il cui programma è lo stesso programma del Cuore di Cristo.

Il culmine del nostro pellegrinaggio è stata la Messa a Ibarre. Dopo la *Via Crucis*, la liturgia della celebrazione eucaristica è stata piacevolmente accompagnata da canti in basco, che hanno conferito una connotazione particolare alla celebrazione. L'attuale situazione sanitaria non ha impedito a molti fedeli di confluire a Ibarre per celebrare con noi, con qualche giorno di anticipo, il 14 maggio, giorno che commemora la nascita al cielo del nostro Fondatore.

Dopo una condivisione fraterna al termine della Messa, abbiamo lasciato Ibarre, lasciandoci alle spalle un cielo un po' nuvoloso, come se si fosse già dispiaciuto della nostra partenza. ●●●

Charles Fabian Mahan

Sono profondamente colpito dal modo in cui Michele si è "convertito" ad una nuova comprensione di Dio: in una società che predicava un Dio terribile, severo e rigido e che incuteva timore a un Dio d'amore e di tenerezza. Anche se sua madre Graziana gli aveva fatto conoscere un Dio severo, San Michele è riuscito a liberarsi da questa visione per scoprire il vero volto di Dio: il volto d'amore.

D'altra parte, la sofferenza e la miseria non sono riusciti a fargli negare l'amore di Dio. La povertà dei genitori, infatti, ha costretto l'adolescente a lavorare come domestico nella fattoria degli Anghelu. Ma una tale situazione, lungi dal portarlo a ripiegarsi su se stesso, ha favorito piuttosto l'apertura agli altri. Michele ha fatto la scoperta



dell'amore di Dio in mezzo alla sua miseria. Ora sapeva di non essere solo. Grazie a questa scoperta, il giovane basco giunse così a relativizzare ciò che stava vivendo, di fronte a questo assoluto che è l'amore del Signore. L'esperienza dell'amore di Dio ha permesso a Michele di uscire rafforzato dalle sue sofferenze.

Ho scoperto attraverso questa esperienza che le sofferenze e le prove possono essere elementi positivi nella nostra crescita, quando manteniamo sempre la fiducia nel Signore. L'estasi di Oneix è stata, si potrebbe dire, solo il risultato della sua relazione di profonda intimità, intrattenuta con il Signore e che è stata senza dubbio l'evento o l'incontro che ha dato un nuovo orientamento alla sua vita. ●●● *Hervé Constant Cheghe*

Quando il silenzio costringe a tacere senza imporsi per fare spazio alla contemplazione!

Che gioia immensa vivere questa esperienza! Che gioia camminare

sulle orme di San Michele! I lieti ricordi si accordano a questo bellissimo paesaggio... Sì, questo pellegrinaggio sulle orme del nostro padre è stato per me un cammino straordinario. Che stupore calpestare questo suolo che porta impresse le orme del nostro Padre San Michele!

In questa magnifica chiesa di Cambo, che brilla degli splendori della sua nuova veste, San Michele ardeva di questa fiamma dell'amore di Dio. Ha riscoperto la gioia nella devozione al Sacro Cuore. Dopo aver sofferto per i rigori del giansenismo, si è realizzato il suo ardente desiderio di essere l'apostolo della misericordia di Dio fuso nella carità.

È affascinante ritrovarsi in questo luogo in cui San Michele ha servito senza riserve, dedicandosi totalmente agli altri. Attraverso le cure prodigate al vecchio parroco paralizzato Hardoy, ha rivelato la sorgente della tenerezza



Garacotchea

e della gentilezza alla quale si è abbeverato per declinare il significato dell' "Eccomi" in tutte le sue implicazioni e servire Dio negli altri. Da vero discepolo, ha saputo dare risposte concrete alla fame e alla sete delle anime che cercano il Dio di infinita bontà e non il Dio violento.

Ho potuto rivivere, sotto un sole splendente che spargeva i suoi raggi come un grande manto e accompagnato dalle bellissime melodie degli uccelli appollaiati sul ciliegio a destra di questa incantevole chiesa di Garris, non più attraverso le pagine di un libro, ma immerso nella realtà, il racconto della prima comunione di San Michele, liberato dalla paura di questo Dio "severo" che puniva.

Questo stesso sole indiscreto non ha potuto ve-

lare il mio grande sorriso e il mio stupore sul luogo dell'estasi in Oneix! Ho divorato con gli occhi questo luogo in cui il nostro santo ha avuto questo bellissimo incontro con Dio: illuminato dall'amore di Dio. Allo stesso tempo, ho capito con quale semplicità ha esercitato il suo servizio di domestico in questa modesta famiglia: gli Anghélu.

Infine a Ibarre. Che emozione pregare i vespri davanti alla sua casa natale ! Che gioia essere nella culla del nostro padre San Michele Garicoïts, là dove Dio si è degnato di iniziare questa grande opera fin dalla sua nascita! Questo cammino ha aperto nuove vie nel mio modo di comprendere la vita del nostro Padre San Michele Garicoïts. ●●● *Touré Eric*



Fratel Daniel Pavon scj, diacono

Laguna Blanca, 27 marzo 1977 - Ciudad del Este, 13 maggio 2021 (Paraguay)

Daniel Ramón Pavón Galeano, nato nel marzo 1977, giovane irrequieto entrato nella famiglia Betharramita negli anni '90 circa, ha fatto il postulando a Mariano Roque Alonso, il noviziato in Brasile e per la sua esperienza internazionale è stato in Inghilterra. Dopo aver concluso gli studi teologici nell'Istituto di Teologia dell'Università Cattolica, ha trascorso un periodo presso la parrocchia di San Joaquín dove è stato ordinato diacono. Successivamente è stato per un breve soggiorno in Argentina; ha trascorso alcuni anni di esperienza nella Diocesi di Ciudad del Este, aiutando pastoralmente alcune parrocchie come diacono; ha sempre avuto una passione per il gruppo Scout, ha formato e accompagnato vari gruppi a Ciudad del Este.

Negli ultimi due anni, durante il percorso che lo ha ricondotto nella nostra Famiglia religiosa, ha fatto parte della Comunità di Ciudad del Este, ed ha accompagnato il gruppo della Pastorale della Salute Divina Misericordia. In questi ultimi mesi si è dedicato all'accompagnamento di



un gruppo di Pastorale vocazionale. Contemporaneamente ha animato la Celebrazione della Parola nelle Chiese rurali e, a volte, anche nella Chiesa Parrocchiale.

Nel novembre 2020 è stato colpito da una grave malattia renale, con complicazioni multiple che hanno richiesto un intervento chirurgico molto complesso, durante il quale gli è stato rimosso un rene. Il percorso di guarigione è stato lento e delicato. Gli

*Riposa in pace, caro frater Daniel.
In questi ultimi tempi ci hai trasmesso
tanta vita, tanti progetti, tanto entusiasmo
per la pastorale vocazionale.
Continua ad accompagnarci dal
cielo con il nostro Padre San Michele.
(P. Raul scj)*

è stato difficile attenersi alle misure che i medici gli avevano proposto. Nel maggio del 2021 ha avuto nuove complicazioni che lo hanno portato alla morte, avvenuta nel pomeriggio del 13 maggio.

Al suo funerale hanno partecipato molte persone provenienti da diverse parrocchie e da diversi gruppi

pastorali. Tutti hanno messo in risalto la sua capacità di essere un buon accompagnatore spirituale, la sua vicinanza e le sue qualità umane.

P. Alberto Zaracho scj
Vicario Regionale in Paraguay



In memoriam

- BRASILE - PASSA QUATRO: Il 14 maggio è tornata alla casa del Padre la ***Sig.ra Maria Letícia De Paula Moreira***, di anni 47, sorella di P. Francisco de Paula scj (della comunità di Belo Horizonte, Parroco della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in Nova Granada). La affidiamo alla misericordia del Padre ed assicuriamo a P. Francisco ed ai suoi familiari il ricordo nella preghiera.
- INDIA - Kerala: Il 30 maggio a Cochin, è venuta a mancare la ***Sig.ra Celin Thomas***, nonna di P. Yesudas Kuttappassery scj, della comunità di Betlemme (Vicariato di Terra Santa). Aveva 89 anni. Ci uniamo a P. Yesudas e alla sua famiglia nella preghiera di suffragio per la nonna.
- ITALIA - Castello Valsolda: Il 10 giugno, è mancato il ***Sig. Amilcare Tullio Manzolini***, di 90 anni, papà di P. Emilio Manzolini scj, della comunità di Albavilla (Vicariato d'Italia). Esprimiamo le nostre condoglianze a P. Emilio e ai suoi familiari e promettiamo di pregare per il loro caro.



Vivere nella tua gioia

Padre, fammi vivere nella tua gioia,
che divampi in tutta la mia condotta,
nella mia relazione con te,
nelle mie relazioni con i miei fratelli;
che divampi ancora dentro di me.
Posa il tuo sguardo su di me
per rendermi puro,
per proteggermi,
per riempirmi dei tuoi benefici.
Con Maria dico e ripeto incessantemente:
“La mia anima magnifica il Signore.”
“Sì, veramente il Signore è grande! Lo magnifico!”
Dio, mio buon Padre, tu mi guardi
e questo mi riempie di gioia.
In te tutta la mia fede.
In te tutta la mia fiducia.
In te tutto il mio amore.
Fa' che io ami i miei fratelli,
e possa dedicarmi al loro servizio.

(tratto da *En avant*, raccolta di preghiere ispirate a
San Michele di P. Beñat Oyhénart scj)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27

00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Email scj.generalate@gmail.com

www.betharram.net